

BARI

PRESIDI SUI MEZZI

Oggi vertice in Questura ecco le linee più pericolose

Dopo gli episodi di microcriminalità dello scorso fine settimana (due aggressioni sui bus), ieri il sindaco Antonio Decaro, insieme al comandante della Polizia municipale Nicola Marzulli, è andato nelle officine dell'Amtab, il cui cda è presieduto, da quasi un anno, dallo stesso Marzulli, in attesa che il sindaco nominasse il nuovo cda. Il personale ha par-

lato con Decaro, chiedendogli un impegno concreto, così come hanno fatto i viaggiatori nelle due tappe successive della mattinata ovvero viale di Maratona e il capolinea di piazza Moro. Particolare importanza ricoprono le telecamere sui mezzi, a pieno regime su 12 autobus ovvero quelli acquistati lo scorso anno. In queste settimane, tra-

mite la compagnia assicurativa, si sta procedendo ad installare su tutti gli autobus una scatola nera che registra le accelerazioni dell'autobus corredata di due telecamere, una puntata verso l'esterno e una verso lo spazio circostante l'autista con un pulsante collegato a disposizione dello stesso. Lo scorso 28 gennaio è stato completato il corso di

formazione a tutti gli autisti sull'utilizzo del sistema. Il comodato e la gestione del sistema è stata inserita anche nella nuova gara assicurativa. Ma la sicurezza resta un'emergenza seria: per questo oggi, in Questura, si terrà un incontro tra Decaro, il questore Antonio De Iesu e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Quasi certa la destina-

zione di pattuglie non solo della Pm, ma anche delle altre forze, sui bus per i controlli. Le linee che destano maggiori preoccupazioni sono: 11, 11', 4, 3 e 53. Intanto salgono a 935 le multe elevate a passeggeri "beccati" senza biglietto: durante i controlli di ieri mattina sono stati multati 61 passeggeri sulle linee 2, 2', 4, 10, 11, 16, 19, 27, 35 e 53. (a.c.)



BARI

LA CITTÀ FUORI CONTROLLO ■ SI VIVE IN UN CLIMA DI ILLEGALITÀ DIFFUSA: LA SITUAZIONE HA RAGGIUNTO LIVELLI ORMAI INTOLLERABILI

# Servono regole, non sfide

## Non è più tempo di colpi di teatro, di annunci e di sindaci-sceriffi se vogliamo risalire

DIONISIO CICCARESE direttore@epolisbari.com

Non, caro Sindaco, non ci siamo. La sua sfida, con un video via facebook, ai teppisti che aggrediscono il personale dell'Amtab è un'azione che si prestava meglio al suo predecessore, il sindaco "sceriffo", Michele Emiliano. Ricalcarne le orme è il peggior danno che si possa fare a Bari. Se siamo a questo punto una fetta (una bella fetta) della responsabilità è anche di chi prima di lei ha governato la città a colpi di slogan, di annunci e di ordinanze che vietavano gli sguardi di sfida (ve la ricordate? correva il novembre 2013...). Tanti annunci, ma la violenza gratuita, il soprano, l'arroganza, il mancato rispetto delle regole inevitabilmente hanno raggiunto livelli intollerabili. Di certo non troverà i numeri di questo colossale degrado, tra i dati forniti dalla Prefettura e dalle forze di polizia. È qualche decennio che sono giornalista e osservo come ogni anno si dichiara che i reati siano diminuiti. Un po' qui e un po' lì e mi chiedo, come Bari non sia ancora il paradiso terrestre, visto che dal 1979 ascolto statistiche di questo tenore. E no, caro primo cittadino, Bari non è affatto il paradiso terrestre. È una città fuori controllo. Totalmente. E lo è al punto tale che qualcuno prova, in modo tanto subdolo quanto rozzo, a confondere le carte. Si punta l'indice contro l'"accanimento" dei vigili urbani che (finalmente) stanno provando a far rispettare il pagamento dei biglietti sui mezzi dell'Amtab (un'azienda praticamente decotta, gestita per troppo tempo come un carrozzone destinato alla produzione di consensi e con un piano di rilancio che finora non ha rilanciato nulla). Vede? Siamo a questo: confondere la vittima con il carnefice. Certo, è detto in modo strisciante, perché anche l'elemento culturale dell'ambiguità si è impadronito della città.

D'altra parte la storia recente di Bari documenta che mentre si reiterava la minaccia della "tolleranza zero" (teoria, peraltro, citata a sproposito e senza alcuna conoscenza dal punto di vista sociologico) si permetteva a chiunque di seminare non solo le cacche dei cani, ma anche di calpestare le più elementari regole della convivenza civile.

Vede Sindaco, lei e tutte le altre istituzioni cittadine, fino al ministro Alfano (piombato a Bari per regolare i conti della politica e l'assegnazione delle poltrone), potete dirci qualsiasi cosa sulla nostra città. Tuttavia noi la città la viviamo e Bari risulta, glielo ripetiamo, ogni giorno di più fuori controllo. E ci preoccupa non solo che questo accada, ma anche il fatto che non ne abbiate la giusta considerazione. Fuori controllo non solo per i furti (presentare una denuncia è diventata un'impresa titanica e una perdita di tempo colossale, tuttavia la... mancata registrazione aiuta moltissimo le statistiche), ma per la violenza gratuita e gli episodi di inciviltà che mettono a rischio l'intera comunità.

Gianfranco Moscatelli ci ha regalato un bellissimo affresco sulla situazione (EPolis Bari di sabato scorso): il mancato pagamento del ticket è, in verità, la cartina di tornasole di una barettosità sguaiata che diventa ogni giorno più aggressiva perché crede di aver conquistato un diritto tramite la cattiva consuetudine: compreso quello di



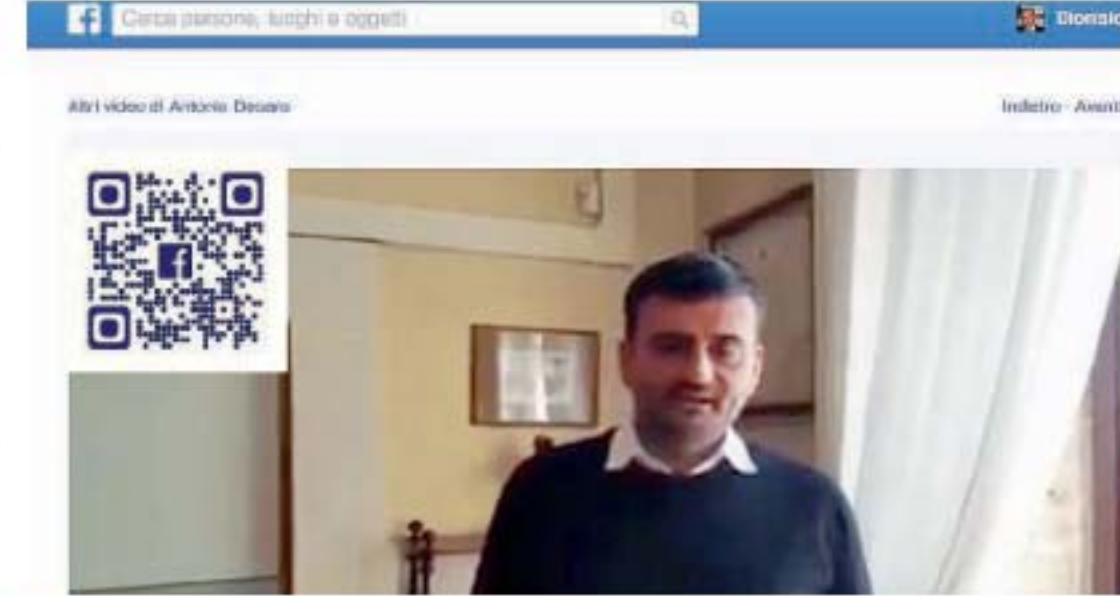
nanza di cui qualcuno ignorava persino l'esistenza. Potrei continuare per altre due pagine, ma poiché sono quasi certo che lei non raccoglierà la mia... sfida e non farà quel "giro" con me, nei prossimi giorni le documenteremo (per l'ennesima volta) quel che accade davvero nella nostra città.

Bari deve chiudere una volta per tutte con le sfide muscolari, i suoi tweet rozzi o di sfida, gli inviti al confronto duro. Bari non ha bisogno di bicipiti fasulli e di addominali da tavola: ha tanto (ma tanto) bisogno di civiltà e di regole. Perché il problema non è affatto (mi perdoni) se qualcuno farà il bullo ancora una volta sul bus quando ci sarà lei con il comandante Marzulli. È ovvio che non accadrà. Il dramma è che continueranno a vessare centinaia di cittadini e decine di autisti dell'Amtab se a bordo di quei mezzi non sarà ripristinata la "legalità". I baresi "per bene" (giusto per usare una definizione che le è cara) hanno bisogno di essere difesi e di percepire direttamente la sicurezza, a prescindere dall'ossessiva compiacenza e dalle campagne di stampa dei media salottieri. L'effetto placebo dei titolari di giornali e TV compiacenti funziona sempre meno e dovrebbe osservare bene il tenore di certi commenti sulle pagine dei "social" (tralasciando il numero delle visualizzazioni che tanto piacciono a chi è più innamorato delle statistiche che della reputazione). Certo i "social" spesso mettono in luce il peggio del populismo e della violenza verbale, ma di sicuro non hanno il filtro di chi per proprio tornaconto "seleziona" le informazioni nel tentativo di orientare la nostra comunità. Il suo filmato ha superato abbondantemente, al momento, le 40mila visualizzazioni, ma non creda troppo a chi le dice che è una buona cosa. Più che l'elemento quantitativo forse varrebbe la pena che lei valutasse l'aspetto qualitativo della semantica contenuta in parte dei commenti.

Vede Sindaco, scrivo da anni ormai, che questa nostra bellissima città vive narcotizzata da troppo tempo. Tante lenti rosa sono state inforcate grazie ad un'azione di comunicazione tanto efficace sul piano tattico (per chi amministra pro tempore), quanto irresponsabile sul piano strategico (per chi è amministrato vita natural durante). E il mondo dell'informazione da cane da guardia del potere è diventato un docile cagnetto da salotto e di compagnia: è avvenuto nella pia illusione di accontentare i potenti, di riceverne qualche sportula e di non perdere copie e consensi. Non si è compreso che è stata proprio quella l'autostrada che ha portato al declino e alla disaffezione di una comunità che non si sente più rappresentata e tutelata.

Abbiamo il peggior Consiglio comunale di sempre e di certo la responsabilità è della nostra bassa autostima come elettori. Se solo non manderemo in Consiglio comunale chi senza competenze ha la pretesa di amministrare la città e per ore ci ammorbica con discussioni penose senza produzione di senso. Perché è lì, dove si fa il salto della quaglia da una formazione all'altra, che si segna il futuro di Bari. Il nostro è quello di chi ci succederà.

Celebrare la congiunzione di un ponte (da inaugurare se tutto va bene a settembre) atteso da una vita, esaltare la multa per un moz-



Qui sopra il frame di apertura del video del sindaco Decaro e nel riquadro il Qr Code per vederlo; a destra, un'immagine di Nizza e di come le telecamere controllano il territorio. Il Qr Code permette di leggere il pezzo di Pino Bruno pubblicato sul Corriere del Mezzogiorno



zione gettato per terra e magnificare il fatto che i vigili stiano rincorrendo il 50% dei cittadini che non paga il biglietto dà esattamente la misura di quanto sia siderale la distanza dalla conoscenza di un mondo che il digitale ha reso disponibile a chiunque. Il provincialismo sta nel considerare straordinario, sensazionale, epico e... degno di titoloni ciò che è normale amministrazione in altre parti del Paese, dell'Europa e del pianeta. Ridicolo, ma, purtroppo, vero.

L'enfasi è il termometro della nostra arretratezza. E la febbre è altissima, sintomo di una malattia che ci si ostina a curare con un po' di ghiaccio. Il vero atto di coraggio, caro Sindaco, non è la sua sfida muscolare, ma la presa d'atto di aver ereditato una città fuori controllo e di dover correre ai ripari. Una città che si è pensato di poter governare con gli slogan piuttosto che con una strategia amministrativa e politica fatta di analisi, di progettualità lungimirante, di esecuzioni puntuali, di chiarezza di visione.

È l'approccio culturale che deve cambiare. È la coscienza civica e l'amore per la città che bisogna far crescere. Un amore che non può avere il suo segno distintivo in un polpo bianco su una t-shirt rossa. Un amore che non può avere la sua musicalità nel rutto libero generato da una birra ghiacciata (ops, sudata). Serve cultura che generi la consapevolezza: perché è perseverando in questi atteggiamenti e non intervenendo chirurgicamente che diventiamo sempre più poveri, vessati e impauriti. Più poveri perché tutte le perdite che si contano a causa dei furbetti vessano chi si ostina a non varcare la soglia dell'inciviltà. Più impauriti perché l'evanescenza degli annunci, la mancanza di sanzioni e di soluzioni radicali dei disagi, ha generato un senso d'impunità e d'illegalità diffuse che non si può rimuovere con i bla-bla-bla. Occorre senso di responsabilità, non fibra muscolare.

Quando anche le istituzioni puntano ad addormentare la consapevolezza della gravità della situazione, un territorio e la sua comunità sono spacciati. È un gioco a perdere che accontenta pochi (chi è di

passaggio nella nostra città) nel breve, rinvia la soluzione incancrendo i problemi che nel lungo termine diventano pressoché insormontabili (per chi ci vive a Bari). Per questo certi numeri vanno presi con le pinze. Una sintesi efficace e celebre di quel che viene da questo genere di dati ce l'ha data Aaron Levenstein, docente newyorkese di Business Administration: "Le statistiche sono come i bikini. Ciò che rivelano è suggestivo, ma ciò che nascondono è più importante". D'altra parte all'indomani dei numeri sciorinati in conferenza stampa, Alessio Viola (sul Corriere del Mezzogiorno) aveva commentato in modo esemplare: "Ma quello che non serve è in qualche modo un uso consolatario dei dati. Sappiamo tutti quanto siano variabili a seconda di come li si presenta".

Caro Sindaco, lasci perdere la miscela tra narcotici e bodybuilding. Abbiamo bisogno di un primo cittadino che i pugni li sbatta, ma sui tavoli che contano. All'interno dell'Amministrazione comunale richiamando politici, funzionari e impiegati a dare un'accelerata a una città che segna il passo da troppo tempo (la vergogna del question time, che salta con... puntualità, è solo un esempio di una macchina comunale che non ha compreso i tempi che viviamo). E all'esterno, dicendo chiaramente a chi di dovere (a cominciare da chi siede nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica) che Bari sta annaspando.

Con l'acqua e il limone si può ottenere una soluzione alcalina che tiene pulito l'intestino, ma non cura il cancro del colon. Da trent'anni ascoltiamo le solite cose, le solite statistiche, i soliti auspici e la situazione è in caduta libera. Non è allarmismo a buon mercato. È una realtà che, Sindaco, documenteremo con ancora maggiore puntualità. Siamo stufi di annunci e di rinvii. L'ultima chicca, come accennato, l'ha regalata il ministro Alfano. Si è presentato a Bari nel peggiore dei modi: facendo comprendere che non sa nulla della nostra città e lo ha fatto con la supponenza degna dei politici del suo rango e dei

nostri tempi. "Abbiamo lavorato molto sulla videosorveglianza", ha detto. Se non fosse una cosa seria, sarebbe tutta da ridere. La nostra zona industriale sta vivendo (e da tempo) la peggiore stagione di sempre per furti e saccheggi, in città si sono consumate aggressioni rimaste impunte (vedremo se e quando sarà identificato l'autore della frattura del setto nasale all'autista dell'Amtab) e il ministro ci viene a parlare di lavoro duro grazie alla videosorveglianza? Telecamere promesse da sempre, telecamere comprate e non funzionanti (senza che nessuno rifletta sul come e da chi sono state acquistate), telecamere nuove non compatibili con le vecchie, telecamere che "comunicano" a sale operative diverse che non... comunicano tra loro, telecamere da acquistare con investimenti di centinaia di migliaia di euro che fin quando saranno installate saranno da... rottamare. Eppure sull'argomento ogni mese viene fuori un annuncio che fa riferimento alle nuove telecamere: sempre le stesse, non arrivano mai. Alfano se la poteva risparmiare e ce la poteva risparmiare questa farsetta.

Eppure le telecamere sono uno strumento preziosissimo quando funzionano, quando sono ben posizionate e quando sono controllate. Ce ne ha dato un saggio qualche giorno fa Pino Bruno, con un fior di articolo sul Corriere del Mezzogiorno (5 febbraio) nel quale ha dato conto dell'esperienza assai efficace compiuta a Nizza grazie a un intelligente coordinamento istituzionale che si è avvalso di un'efficiente rete di telecamere.

Davvero non abbiamo bisogno di sfide, di muscolarità, di colpi di scena e di uscite sensazionali. Ci serve "semplicemente" il rispetto delle regole: chi sbaglia paga. Ci servono amministratori che amino la città, che si liberino dall'ossessione dei consensi, che abbiano e impongano il rispetto delle competenze e dei tempi. Il resto è bla-bla-bla. E le statistiche di Istat, Svimez, Sole 24 Ore e via dicendo ogni anno ci ricordano che siamo sempre in zona retrocessione. Una zona in cui il livello è basso. Proprio quello che non serve a Bari.

